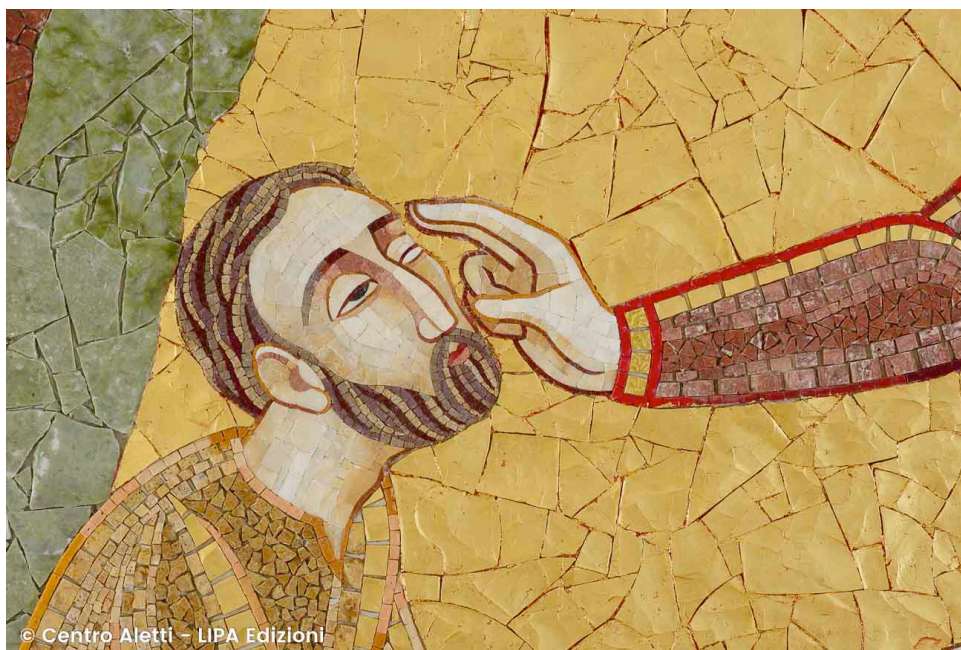


# #RESTOACASACONTE

## PER NUTRIRE LA FEDE

idee per una catechesi in famiglia ai tempi del virus  
IV Domenica di Quaresima -



**C**ari amici,

vi offriamo questo strumento perché possiate trasmetterlo alle famiglie dei vostri gruppi, anche come modo **per mantenere una relazione reciproca**.

Trovate qui tante idee che si riferiscono al Vangelo della IV domenica di Quaresima. Si possono usare con libertà durante tutta la settimana per fare risuonare la forza della Parola di Dio e nutrire la fede. Sono organizzate in tre parti: le **PAROLE** (le pagine con la striscia blu), i **SEGNI** (le pagine con la striscia arancione), le **RELAZIONI** (le pagine con la striscia verde).

Quando lo diffondete date qualche suggerimento su quali parti utilizzare, quelle che vedete più adatte **per i ragazzi** che conoscete. O altre indicazioni che la vostra creatività abbia prodotto, a partire da questi materiali.

E se voi ragazzi fotografate il vostro angolo della preghiera e i vostri “lavori” e li mandate alle catechiste, sarà ancora più bello!

**Anche ai genitori** che li ricevono diciamo che **non è necessario “fare” tutto**. “L’importante è cogliere questa occasione per continuare ad approfondire la conoscenza di Gesù con i vostri figli, come credete meglio...”.

Le pagine che seguono contengono:

### **1. LE PAROLE PER NUTRIRE LA FEDE**

- Il testo del Vangelo nella versione liturgica
  - qualche parola di commento per i più grandi
- Il testo del vangelo nella versione a più voci in famiglia
- Il testo nella versione raccontata dal vivo, con video
- Il racconto attraverso l'immagine
  - qualche spunto per comprendere l'immagine
- Il racconto con disegni da colorare

### **2. I SEGNI PER NUTRIRE LA FEDE**

- Un salmo, video
- Le proposte degli amici dell'ufficio liturgico

### **3. I GESTI E LE RELAZIONI PER NUTRIRE LA FEDE**

- Il pane per tutto il tempo di Quaresima
- Terra, acqua, Luce...per camminare verso la Pasqua

## 1. LE PAROLE PER NUTRIRE LA FEDE

In questa parte trovate il Vangelo della domenica presentato in tanti modi diversi: sia con le parole, sia con le immagini. È il racconto della storia di Dio e della storia nostra. I cristiani in tutto il mondo ascoltano queste stesse parole. Partecipiamo anche noi come ad un grande *flashmob* al quale Gesù ci invita!

### a. TESTO NELLA VERSIONE LITURGICA (Gv 9,1-41)

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato

cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

## **Parola del Signore**

## QUALCHE PAROLA DI COMMENTO PER I PIÙ GRANDI

### ***Io sono la luce del mondo***

Possiamo immaginare il racconto del vangelo di Giovanni sul cieco nato come un'estensione delle parole di Gesù pronunciate poco prima: "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12). Con questo episodio Gesù vuole aprirci alla verità della sua missione e del suo agire come "luce che illumina ogni uomo"

La scoperta dell'identità profonda di Gesù ed il riferimento all'illuminazione hanno reso questo brano, fin dall'antichità, una meditazione ed una preparazione prossima, durante la Quaresima, per i catecumeni che riceveranno il battesimo nella Veglia di Pasqua. Anche per noi questo brano può diventare un aiuto per riscoprire la nostra fede, nel cammino verso la Pasqua.

### ***Un uomo cieco***

Il cieco stesso è il personaggio che diventa la chiave di lettura del racconto, seguiamolo per scoprire il suo percorso di fede.

L'uomo in questione è nato cieco, ma la sua cecità va oltre la cecità fisica: pur ormai adulto ("ha l'età chiedetelo a lui", v. 23) solo ora, incontrando Gesù "viene alla luce".

Egli certo viveva; ma solo nell'incontro con Gesù si realizza un'umanità piena. La sua esperienza diventa quella che deve fare ogni persona, per essere raggiunta dalla luce: è necessaria una adesione personale, dire sì al Signore, per poterlo incontrare. Così lo esprime Giovanni all'inizio del Vangelo: "veniva nel mondo la luce, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9).

Il brano del "cieco nato" interroga ognuno di noi sulla qualità di questa risposta.

### ***Gli altri personaggi***

Infatti gli altri personaggi del racconto si caratterizzano proprio per la loro posizione di fronte alla novità in Gesù: l'imbarazzo e la curiosità della folla che vuole il miracoloso, l'eccezionale (v. 8-12); la paura dei genitori (18-21), l'ostinato rifiuto dell'autorità (24-34)

Tutti questi, interpellati dall'irruzione salvifica di Dio, non riescono a coglierne il vero significato: chi per superficialità, chi per non compromettersi, chi per paura di perdere il potere religioso.

### ***"Ci vedo!"***

Il "cieco nato" invece è il protagonista positivo. Egli segue la sua coscienza che lo fa passare da un fatto, ha riavuto la vista, alla verità ed al senso di questo fatto, è stato "trovato dalla luce del mondo" (v. 35).

Per noi lettori l'evangelista Giovanni ha tracciato con maestria il percorso di fede del cieco, anche contrapponendolo alla sempre maggior cecità dei farisei.

Se da un lato egli per tre volte afferma la sua ignoranza su colui che lo ha guarito (v. 12. 25. 26), dall'altro i farisei mostrano già una ostilità profonda nei confronti di Gesù, che non permette loro alcuna apertura e scoperta (v. 16. 24. 29).

Il cieco invece lentamente ha un crescendo segnato dai titoli dati a Gesù: "quell'uomo" (v. 11); "profeta" (17); "se non fosse da Dio" (33); "Signore" (38).

Egli ci insegna che per giungere all'appuntamento con il Signore, che l'ha cercato e che cerca ciascuno di noi, bisogna percorrere questo cammino di fedeltà e di ricerca appassionata, pagando anche di persona: il cieco viene cacciato dalla sua comunità, dalla sinagoga. Solo così alla fine si potrà dire autenticamente la parola della fede che ci fa giungere alla Pasqua: "Io credo, Signore" (38).

Il salmo 36 sintetizza e commenta per ognuno questo cammino:

*È in te la sorgente della vita,  
alla tua luce vediamo la luce.*

## b. TESTO NELLA VERSIONE “LETTURA A PIÙ VOCI, IN FAMIGLIA”

**VANGELO** secondo Giovanni (9,1-41)

**Cr** Cronista

**X** Gesù

**V** Voce

**Cie** Cieco

**Cr** In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono:

**V** «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».

**Cr** Rispose Gesù:

**X** «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

**Cr** Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse:

**X** «Va' a lavarti nella piscina di Siloe»,

**Cr** che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano:

**V** «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

**Cr** Alcuni dicevano:

**V** «È lui»;

**Cr** altri dicevano:

**V** «No, ma è uno che gli assomiglia».

**Cr** Ed egli diceva:

**Cie** «Sono io!».

**Cr** Allora gli domandarono:

**V** «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?».

**Cr** Egli rispose:

**Cie** «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: “Va' a Siloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».

**Cr** Gli dissero:

**V** «Dov'è costui?».

**Cr** Rispose:

**Cie** «Non lo so».

**Cr** Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui

Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro:

**Cie** «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

**Cr** Allora alcuni dei farisei dicevano:

**V** «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato».

**Cr** Altri invece dicevano:

**V** «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?».

**Cr** E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco:

**V** «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?».

**Cr** Egli rispose:

**Cie** «È un profeta!».

**Cr** Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono:

**V** «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?».

**Cr** I genitori di lui risposero:

**V** «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé».

**Cr** Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero:

**V** «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

**Cr** Quello rispose:

**Cie** «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo».

**Cr** Allora gli dissero:

**V** «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

**Cr** Rispose loro:

**Cie** «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».

**Cr** Lo insultarono e dissero:

**V** «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

**Cr** Rispose loro quell'uomo:

**Cie** «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non



avrebbe potuto far nulla».

**Cr** Gli replicarono:

**V** «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?».

**Cr** E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse:

**X** «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?».

**Cr** Egli rispose:

**Cie** «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

**Cr** Gli disse Gesù:

**X** «Lo hai visto: è colui che parla con te».

**Cr** Ed egli disse:

**Cie** «Credo, Signore!».

**Cr** E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse:

**X** «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

**Cr** Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero:

**V** «Siamo ciechi anche noi?».

**Cr** Gesù rispose loro:

**X** «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

## C. TESTO NELLA VERSIONE RACCONTATA DAL VIVO CON VIDEO

<https://youtu.be/9w9VDSxqulk>

Ben ritrovati ragazzi. Continuando nel nostro percorso di narrazione biblica, oggi ascolteremo un testo tratto dal Vangelo di Giovanni usato per questa quarta domenica di Quaresima.

Nel suo andare, Gesù vede un uomo cieco fin dalla nascita; poiché in quel tempo la malattia era vista come una punizione conseguente ad un peccato, i discepoli di Gesù gli chiedono se la colpa di questa cecità sia dovuta ad un peccato dei suoi genitori. Ma Gesù smonta questa idea, dicendo che anche questa cecità può, attraverso la presenza attiva di Gesù che è vera luce per il mondo, raccontarci le opere di Dio.

Quindi Gesù sputa per terra, fa del fango con la saliva, lo spalma sugli occhi del cieco e gli dice di andarsi a lavare nella piscina di Siloè, nome che significa "inviato". Il cieco va, si lava, torna e ci vede.

Allora i vicini e quanti lo avevano visto mendicare da sempre lungo la strada si domandano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Secondo alcuni è proprio lui, per altri uno che può assomigliargli.

Ma lui dice: "Sono proprio io" e loro gli chiedono "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Risposta: "L'uomo che si chiama Gesù, ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha inviato alla piscina di Siloè a lavarmi. Io sono andato, mi sono lavato ed ho riavuto la vista". Allora gli domandano dove sia Gesù, ma egli dice che non lo sa.

A questo punto il racconto si trasforma in una lunga discussione su questo miracolo; fate attenzione ai personaggi perché sono davvero tanti!

I primi ad arrivare sono i farisei, per i quali il problema maggiore sembra essere una questione di giorno. Gesù ha fatto questo miracolo di sabato (ricordate che il sabato è per gli ebrei, un giorno di assoluto riposo da dedicare a Dio) pertanto Gesù non può essere uomo di Dio, perché non osserva la Legge.

Altri ribattono che un simile miracolo non può essere frutto di un peccatore.

In questo diverbio chiedono allora direttamente al cieco che cosa ne pensa lui stesso. E lui dice: "È un profeta".

Ma i giudei non credono ancora che lui sia proprio nato cieco, e vanno ad interrogare i suoi genitori: "Davvero questo è vostro figlio nato cieco? E perché ora ci vede?". Risposta: "Sappiamo che questo è nostro figlio nato cieco, ma non sappiamo chi e come gli abbia aperto gli occhi. Chiedetelo a lui, visto che è grande ed ha l'età per parlare".

I genitori rispondono così perché impauriti dai Giudei, per i quali chiunque riconosceva in Gesù il Cristo, sarebbe stato espulso dalla sinagoga.

Chiamano quindi nuovamente l'uomo che era stato cieco e cercano di convincerlo a dire che Gesù è un peccatore. Ma lui dice di nuovo: "Io so solo una cosa: ero cieco ed ora ci vedo.". Allora insistono, facendosi spiegare cosa Gesù gli abbia fatto veramente.

Il cieco pare innervosirsi e risponde: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato!! Perché volete che ve lo dica di nuovo? Volete forse diventare suoi discepoli?".

A queste parole i Giudei insultano l'uomo, dicendogli che loro sono discepoli di Mosè, l'unico che ha parlato con Dio. Questo Gesù non sanno proprio di dove sia.

Allora l'uomo insiste: "Questo fa stupire di voi: non sapete da dove viene. Ma se Dio, che non ascolta i peccatori ma ascolta chi fa la sua volontà, gli ha dato il potere di aprirmi gli occhi, allora significa che quest'uomo viene da Dio. I giudei si arrabbiano e lo cacciano via.

Gesù viene a sapere che l'hanno cacciato fuori e quando lo trova gli chiede: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Risponde: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?"

Qui Gesù glielo dice apertamente: "Lo hai visto: è colui che parla con te.". A queste parole l'uomo risponde prostrandosi: "Credo Signore."

Il brano termina con un appunto di Gesù: "Io sono venuto in questo mondo perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono diventino ciechi."!

Che tipo questo Gesù ... ma di quali occhi starà mai parlando?!?

Buona domenica!

**Clicca qui per vedere Paola che racconta**

<https://youtu.be/9w9VDSxqulk>

#### d. IL RACCONTO ATTRAVERSO L'IMMAGINE



Marko Ivan Rupnik, *Il cieco nato*, Ospedale Fatebenefratelli, Isola tiberina, Roma

Un racconto si può narrare a parole ma anche per immagini.

Se guardi, ti metti in ascolto delle tue emozioni, dei tuoi ricordi, dei tuoi sentimenti, risonanze, che possono essere anche quelle dell'artista stesso.

Prenditi il tempo necessario, racconta quello che vedi e non trascurare anche quanto è sullo sfondo.

- Quali di questi personaggi sono presenti nel racconto di Giovanni e quali no ?  
N.B. Accanto a Gesù c'è San Benedetto Menni, un milanese entrato 19enne nell'ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli, che dedicò la sua intera vita alla cura dei malati, in Francia, in Spagna, in America, affiancato da molte donne che raccolse nell'Ordine delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, morto in Francia nel 1914.
- Perché l'artista lo ha ritratto accanto a Gesù? Che cosa indica il suo gesto? Perché lo fa ?
- Gesù è il personaggio più alto se confrontato con gli altri: perché? Che cosa fa con la mano destra? E con la sinistra ?
- Quale gesto compie la madre del cieco? Che cosa ti suggerisce?
- Che cosa regge nelle mani suo figlio? Che cosa ti fa ricordare?

## QUALCHE SPUNTO PER COMPRENDERE L'IMMAGINE

### **IL FANGO**

Il cieco regge nelle mani l'impasto che Gesù ha preparato: fango e saliva, un impasto che richiama quello originario del racconto della creazione, ma che chiede anche la partecipazione attiva dell'uomo, invitato ad andare a lavarsi alla piscina di Siloe (=Inviato) , a rivedere più volte, raccontandolo ad altri, quello che gli è accaduto, per aprire interamente gli occhi della fede.

### **IL ROTOLO APERTO E SCRITTO**

Il rotolo aperto rimanda al passo evangelico, in particolare alla domanda con cui anche i discepoli associano malattia a colpa. Gesù nega ogni connessione e operando questo segno di sabato, mette bene in chiaro che la volontà del Padre che Egli compie, è sempre a favore dell'uomo, non semplice osservanza del precetto.

### **LA FERITA DI GESÙ**

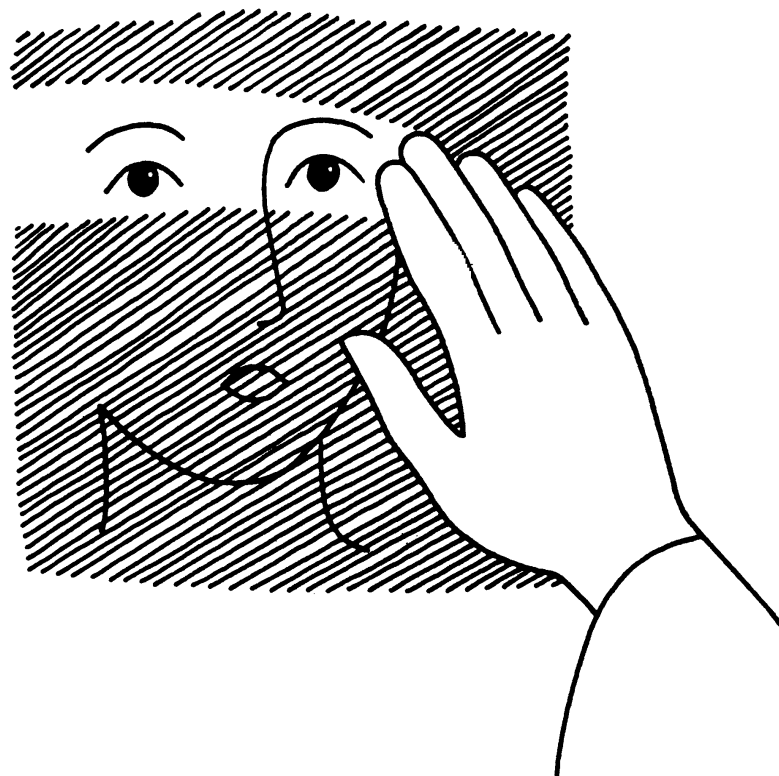
E' la ferita inferta a Gesù Crocifisso ormai morto, da cui fuoriesce sangue misto ad acqua. Gesù dona tutto di sé, si mette nelle nostre mani in totale gratuità per amore, perché possiamo riconoscere il Volto di Dio e ricevere tutto quello di cui abbiamo davvero bisogno qui , ora e sempre .

### **LA MANO DELLA MADRE**

I genitori hanno generato quel figlio, domandandosi forse quale colpa avessero commesso. Cieco venuto alla luce dal grembo materno , quella mano è un gesto di allontanamento, di separazione dalla famiglia di origine ma , allo stesso tempo, apre al figlio l' affidamento al gesto generativo del Signore, che segna la rinascita del figlio che viene alla Luce della Verità.

Sono gesti semplici, quotidiani, quelli che il Signore compie per restituire la vita al cieco. Hanno un sapore materno e paterno al tempo stesso, che danno a quel figlio un graduale spazio di protagonismo che lo aiuta a vedere, a prendere piena consapevolezza d'essere figlio di Dio. E noi come ci vediamo? Con che occhi guardiamo i nostri figli ? Gli altri , quello che accade ? La Luce raggiunge tutti e tutto, a volte attraverso un inviato , come San Benedetto Menni : abbiamo occhi per vedere il Signore vicino a noi , coinvolto in ogni tratto della nostra vita ?

e. IL RACCONTO CON DISEGNI DA COLORARE



## COLORARE IL LEZIONARIO DI EGBERTO

(Questa proposta è tratta liberamente da BETHMONT-GALLERAND S. e DE SALABERRY C., *Catechismo con le icone dell'Evangelario di Egberto. Un itinerario di bellezza, spiritualità, semplicità, attività con i bambini e i ragazzi*. Elledici Leumann (TO) 2005).

L'immagine che vi proponiamo di colorare è antichissima: ha più di 1000 anni! È una delle 51 miniature dell'*Evangelario di Egberto*. È un libro del X secolo che contiene tutti i testi del vangelo letti in un anno nella messa della domenica. È stato fatto per un vescovo, Egberto, e per ogni brano di vangelo è stata dipinta una miniatura. Le ha dipinte un monaco, che passava le sue giornate alternando tempi di preghiera e tempi di lavoro.

Queste immagini semplici e belle, non sono fatte per decorare o illustrare, ma per aiutarci a gustare le parole del vangelo. Le immagini ci aiutano a "stare dentro" il racconto del vangelo e ascoltare quello che dice al nostro cuore. Disegnarle o colorarle con calma è come masticare piano piano qualcosa di buono per assaporarlo bene, è un modo per leggere la Bibbia e per pregare. Come hanno sempre fatto i monaci.

Nel XII secolo, il monaco Guigo il Certosino descrisse in 4 passi la *lectio divina*, il modo dei monaci di leggere la Bibbia:

- leggere, come se ascoltassimo Qualcuno che ci vuole parlare.
- Meditare: è come fare domande a quello che abbiamo letto (o ascoltato) e ascoltare le domande e le risposte che fa nascere dentro di noi;
- Pregare: dopo che Dio ci ha rivolto la parola attraverso la Bibbia, anche noi gli diciamo qualcosa, gli rispondiamo.
- Contemplare: la Bibbia ci fa scoprire Dio e come Dio guarda la vita, le persone, il mondo. Piano piano, con queste parole e queste immagini, anche noi impariamo a guardare tutto come se avessimo lo stesso modo di guardare di Dio. Forse cambiamo un po' anche modo di fare.

Qualche anno fa due autrici francesi (Sylvie Bethmont-Gallerand e Christine de Salaberry) hanno ridisegnato i contorni delle immagini dell'*Evangelario di Egberto*, e hanno scritto un libro per accompagnare in questi 4 passi: qualche suggerimento per "leggere" l'immagine e notare i particolari importanti, delle domande per invitare a cercare, alcuni versetti della Bibbia per meditare e come parole per pregare e contemplare.

### Contemplare

- Gli occhi del cieco si apriranno grazie al gesto di ri-creazione di Cristo e all'acqua della piscina di Siloe, nome che significa Inviato (uno dei nomi di Gesù, «inviato dal Padre»). Questa piscina è rappresentata qui da una vasca che un pavone, appollaiato su una colonna, riempie senza fine. Il pavone, simbolo di immortalità nell'antichità e nell'arte cristiana, dà in gran quantità un'acqua viva. Essa scorre in

movimento e abbondante in una vasca, profonda come i battisteri in cui venivano completamente immerse le persone quando venivano battezzate.

- E il cieco nato, vestito come un contadino del X secolo, tenendo con la mano sinistra il suo bastone da cieco, indica con la destra i suoi occhi che non vedono, ma al di là di questo, la sua speranza (la sua mano è anche diretta verso il pavone da cui scorre l'acqua della vita eterna). Il gesto insistente del cieco non esprime forse, al di là della richiesta della guarigione fisica (richiesta che non è mai ricordata da Giovanni), la ricerca della vera Luce?
- Qui è forse il segno della ricerca spirituale del cieco nato, ricerca che gli permetterà di dire con fede che quel Gesù che incontra è profeta (v. 17), che è da Dio (v. 33), e che è il Signore in cui egli, il cieco, crede: «lo credo, Signore!» (v. 38).
- Oggi, egli ci invita a riconoscerci ciechi per essere capaci di vedere ciò che è invisibile agli occhi degli uomini (v. 39) e a testimoniare, come lui, la nostra fede, uscendo anche noi dalla cornice.

### **Cercare**

- Che cosa indica il cieco con la mano destra? E che cosa gli dice Cristo?
- Quale direzione indicano il braccio destro di Cristo, le dita del cieco e il suo bastone?
- Che caratteristiche ha l'acqua della vasca?
- La vasca è abbastanza profonda da potersi immergere interamente dentro?
- Perché c'è un pavone su quella colonna-piedestallo? Descrivete il suo piumaggio.
- Quale posto occuperà il cieco, rispetto alla colonna, quando sarà risollevato?

### **Meditare (con frasi che si possono ripetere durante la giornata)**

- «Io sono la luce del mondo», dice Gesù (Gv 9,5)
- «Apri i nostri occhi, Signore, alla luce del tuo amore!»
- «Io credo, Signore» (Gv 9,38)





### Consigli per colorare

Gesù e i suoi apostoli sono vestiti di una tunica bianca, su cui Gesù indossa un mantello color rosso porpora. Pietro, dietro a Gesù, ha un mantello blu, l'altro apostolo un mantello grigio. Il cieco ha una tunica rossa e una benda bianca. Il pavone, blu e verde, ha ali rosse bordate di blu e una coda di tutti questi colori.

Le scritte sono in latino, perché ai tempi del monaco che ha dipinto l'Evangelario di Egberto, il vangelo si leggeva in latino.

## 2. I SEGNI PER NUTRIRE LA FEDE

In questa parte trovate degli spunti per pregare insieme in famiglia. Pregare è stare con Dio, ascoltarlo e parlargli; chiedergli aiuto, domandargli scusa, ringraziarlo....  
Dio è forte e non ci lascia mai soli!

Per pregare in famiglia possiamo preparare un **angolo della preghiera**.

Come si fa?

In un posto tranquillo della casa, sistemate una Bibbia, o un libro dei Vangeli aperti oppure mettete un Crocifisso o un'immagine sacra. E, quando pregate, potete accendere una candela...

Per pregare, durante questa settimana, ci si può fare aiutare da

### **A. QUESTO VIDEO: TU STAI CON ME (SALMO 23)**

<https://www.youtube.com/watch?v=7jWrT6Mc7IE&t=17s>

Dopo averlo guardato, ciascuno può ripetere la parola o la frase che gli/le "è piaciuta di più", e che l'ha aiutato a pregare.

E, naturalmente, lo si può guardare tutte le volte che si vuole.

### **B. QUANTO SUGGERITO DAGLI AMICI DELL'UFFICIO LITURGICO**

<https://www.diocesi.torino.it/liturgico/wd-appuntamenti/terza-domenica-di-quaresima-preghiera-in-famiglia/>

### 3. I GESTI E LE RELAZIONI PER NUTRIRE LA FEDE

In questa parte suggeriamo gesti da fare, attività, attenzioni da avere. È la cura per la vita fraterna.

I gesti e le relazioni ci introducono dentro la nostra storia e dentro la Storia che Dio fa con noi.

Ci lasciamo accompagnare dai gesti della quotidianità nei quali proviamo a riconoscere le tracce di Dio, riscoprendo il sapore della fede.

#### a. IL PANE PER TUTTO IL TEMPO DI QUARESIMA

In questo tempo particolare in cui “stiamo a casa”, come cristiani di Torino (ma non solo) possiamo riscoprire la vicinanza di Gesù che #restaacasaconnoi attraverso l'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera e nei gesti di attenzione gli uni per gli altri, ma non possiamo gustare l'Eucaristia. E allora, vi proponiamo di raccogliervi, grandi e piccoli, di unire le forze e di fare il pane.

Impastare farina, acqua, lievito, sale; mettere le mani in pasta; attendere con pazienza che lieviti e accendere il forno; dare all'impasto la forma dei pani, può diventare un tempo per dire grazie a Dio per quanto ci dona e per dirsi grazie l'uno per l'altro.

In queste settimane possiamo compiere questo gesto in famiglia e poi donarcelo come segno di benedizione della terra, del nostro lavoro, e come benedizione del Signore.

#### b. TERRA, ACQUA, LUCE...PER CAMMINARE VERSO LA PASQUA

Siamo in cammino verso la Pasqua. Arricchiamo il nostro angolo della preghiera con un piccolo segno che ci aiuti a ricordarci la tappa di questa domenica. Disegniamo su un fondale di cartone una strada. Poi mescoliamo un po' di terra con acqua, come ha fatto Gesù per guarire il cieco, e aggiungiamo della colla, quindi con il fango ottenuto ricopriamo la strada che abbiamo disegnato. Se non abbiamo a disposizione terra o sabbia, possiamo usare qualcos'altro che ci ricordi la terra impastata (farina?) o anche solo colorare. Su questo fondale mettiamo il pozzo/candela della scorsa settimana, che accendiamo durante il momento di preghiera e che possiamo passarci di mano in mano quando ciascun membro della famiglia prega.

Vi chiediamo di conservare tutti i segni che proponiamo di costruire: come scoprirete, ci serviranno ancora lungo il cammino!